

Tra modernità e ricerca identitaria. Architettura e città in Colombia, 1920-1970

Giaime Botti



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Collana del DASTU, Politecnico di Milano

Il volume è stato cofinanziato dall'autore grazie al 'Premio di Qualità 2016' del Politecnico di Torino per il Dottorato in 'Architettura. Storia e Progetto'.

Direttore

Francesco Infussi (DASTU)

Redazione

Gaia Caramellino (DASTU)

Andrea Oldani (DASTU)

Federico Zanfi (DASTU)

Coordinatore Comitato scientifico

Massimo Bricocoli (DASTU)

Membri del Comitato scientifico internazionale

Lucio Carbonara ('La Sapienza', Roma)

Mario Carpo (Yale School of Architecture, New Haven)

Roberto Cavallo (Technische Universiteit Delft)

Agostino De Rosa (IUAV, Venezia)

Cristoph Grafe (Flemish Architecture Institute in Antwerp and Delft University of Technology)

Dean Hawkes (University of Cambridge)

Paola Viganò (IUAV, Venezia)

Tommaso Vitale (Science Po, Paris)

I volumi sono preventivamente sottoposti ad una double-blind peer review che coinvolge studiosi italiani e stranieri di chiara fama.

Le proposte di pubblicazione vanno inviate a collana-dastu@polimi.it

Progetto grafico

Piergiorgio Italiano

Impaginazione

Cristina Bergo

La Collana di studi e ricerche del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano intende diffondere i risultati delle ricerche e le riflessioni generate all'interno del Dipartimento, rappresentando la varietà delle matrici disciplinari, degli approcci e delle tradizioni di ricerca in esso presenti. Pubblica anche contributi provenienti dall'esterno capaci di arricchire i temi di cui si occupa. I temi trattati sono ampi e costituiscono una mappa di problematiche articolata che concerne l'abitare all'intersezione tra lo spazio e la società: dalla questione urbana ai cambiamenti planetari, dai processi di rigenerazione delle città al loro sviluppo sostenibile e alla valorizzazione del patrimonio storico e paesistico, dalla formazione delle discipline dello spazio alla circolazione delle idee che le hanno riguardate.

Una particolare attenzione è posta nei confronti:

- della lettura e dell'interpretazione critica e storica dei processi insediativi e sociali nei territori contemporanei;
- delle forme della progettazione a varie scale, intendendo il progetto quale dispositivo essenziale di conoscenza del territorio;
- delle forme e delle pratiche del governare, nelle loro relazioni complesse con le attività progettuali e con il contesto economico e sociale;
- delle modalità di cambiamento dei saperi tecnici nel tempo e del loro posto nella società.

La Collana si articola entro tre formati per ospitare al meglio i differenti risultati di ricerca che possono esserle proposti: taccuini: 11 x 17cm; quaderni: 17 x 24cm; album: 21 x 24cm.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

**Tra modernità e ricerca identitaria.
Architettura e città in Colombia, 1920-1970**

Giaime Botti

Indice

- 11 Prefazione
di Giovanna D'Amia
- 15 Introduzione
- 31 IL CAMPO DELL'ARCHITETTURA TRA
STATO MODERNIZZATORE ED ECLETTISMO
PROFESSIONALE (1920-1945)
- 33 L'architettura, l'arte e il problema dell'identità nazionale
Anni Dieci: riforme, crescita e consolidamento di una professione,
p. 33 – Gusti d'importazione come espressione di modernità, p. 39
– La riscoperta della tradizione coloniale in Colombia e America
Latina, p. 42 – In cerca di uno stile nazionale, p. 46 – La scoperta di
altre radici nell'arte e nella letteratura, p. 54 – Un'altra architettura
nazionale: la matrice 'indigenista' nella decorazione, p. 58 – Note,
p. 64.
- 67 Le istituzioni dell'architettura: associazioni professionali e scuole
Il riconoscimento della professione: la Sociedad Colombiana
de Arquitectos, p. 67 – Formazione dell'architetto e conflitti
professionali nella prima parte del Novecento, p. 69 – Le riforme
di Alfonso López e la nascita della prima facoltà di Architettura,
p. 73 – La Città universitaria: paradigma urbano della modernità
latinoamericana, p. 75 – L'evoluzione dei piani di studio della Facoltà
di Architettura di Bogotá, p. 82 – Le prime facoltà di Architettura a
Medellín, p. 85 – Note, p. 88.

- 91 La prima ricezione del modernismo internazionale
 Le Corbusier e l'architettura dell'epoca della macchina, p. 92 – Saggi di architettura moderna, p. 95 – Alcuni dubbi su 'cubismo' e 'macchinismo', p. 101 – Non solo Le Corbusier: altri riferimenti, altri dibattiti, p. 103 – Lo stile del tempo e la vita moderna, p. 106 – Le letture degli architetti, p. 111 – Note, p. 114.
- 117 La crescita delle città, il Piano e l'introduzione dell'urbanistica come disciplina
 'Piani futuri': imprenditori e tecnici alla guida dei movimenti di riforma urbana, p. 117 – Il city planning americano e l'influenza dell'Institut d'urbanisme de Paris, p. 121 – Karl Brunner, l'introduzione dell'urbanistica come disciplina e il conflitto con gli ingegneri, p. 123 – Interventi pubblici e urbanizzazioni private negli anni Trenta, p. 127 – L'assimilazione del dibattito internazionale, p. 133 – Note, p. 136.
- 139 Un professionismo d'importazione: vent'anni di sperimentazioni
 L'innovazione viene da fuori, p. 139 – Nuove tipologie per una città che cresce, p. 143 – La modernizzazione nelle periferie produttive, p. 145 – La modernizzazione della pratica, l'evoluzione delle forme, p. 150 – Un eclettismo diffuso, tra moda e tradizione, p. 157 – Il rinnovamento negli anni della 'Repubblica liberale', p. 165 – In fuga dall'Europa: architetti tedeschi, austriaci e spagnoli in Colombia, p. 174 – Note, p. 178.
- 181 NUOVE GEOPOLITICHE: L'INTEGRAZIONE NELLA MODERNITÀ INTERNAZIONALE (1945-1970)
- 183 Nuove pratiche, nuove forme: guardando verso nord
 La Colombia nella geopolitica della Guerra fredda, p. 183 – Gli Stati Uniti come nuovo epicentro del modernismo, p. 185 – Nuove tipologie, nuove tecnologie, p. 187 – L'architettura residenziale tra Breuer, Mies e Neutra, p. 191 – Gaitán, Ortega, Solano e la funzione sociale dell'architetto, p. 197 – La committenza nordamericana e i suoi interlocutori locali, p. 201 – Tecnologie d'importazione e design colombiano, p. 210 – Note, p. 216.

- 219 L'esplosione delle città e la resa all'informalità: CIAM, pianificazione moderna e CINVA
Nuove visioni di città, tra progetto e realtà, p. 219 – Le Corbusier e il Piano di Bogotá, p. 223 – Gli 'esperti' stranieri e i Piani per Medellín e Cali, p. 229 – Politiche di modernizzazione e politiche per la casa tra 'La Violencia' e il regime di Rojas, p. 234 – Il CINVA, tra latitanza dello Stato e ideologia del 'self-help', p. 242 – Le città della costa: tra industria portuale e turismo, p. 251 – Note, p. 253.
- 257 Anni Cinquanta e Sessanta: oltre l'organico e il razionale
Fernando Martínez e il dibattito sull'architettura 'organica', p. 258 – Il ritorno di Rogelio Salmona e i nuovi paradigmi spaziali, p. 264 – Le case 'canoniche' del modernismo colombiano, p. 267 – Rogelio Salmona e i suoi seguaci, p. 273 – Il concorso per la torre Avianca, p. 277 – Superando presunte dicotomie: Borrero, Zamorano & Giovanelli a Cali, p. 279 – L'influenza del modernismo 'carioca', tra tendenze globali e attori locali, p. 287 – La frammentazione dei codici, p. 292 – Note, p. 298.
- 301 La costruzione in cemento: tecnica e identità
Il cemento armato negli anni dell'illusione 'desarrollista', p. 301 – Un'immagine d'eccellenza, una pratica sperimentale, p. 309 – Prefabbricazione e innovazioni produttive, tra istanze sociali e spinte speculative, p. 317 – L'arte del cemento, p. 323 – Non solo cemento: padiglioni, capannoni e ponti, p. 325 – Note, p. 331.
- 333 Libri, riviste e costruzione del 'canone': modernità nazionale e ideologia dello sviluppo
Costruire il 'canone', p. 333 – Territorio, nazione e immagine del modernismo colombiano, p. 337 – Un'identità stratificata, p. 344 – Note, p. 351.
- 353 Conclusioni: cortine di fumo e nuove prospettive – Note, p. 361.
- 363 Fonti e riferimenti bibliografici
- 384 Indice dei nomi
- 392 Indice dei luoghi
- 395 Ringraziamenti

Prefazione

di Giovanna D'Amia

Una nuova stagione di studi sull'America Latina ha sviluppato un processo di revisione della storiografia disciplinare tradizionalmente incentrata su letture eurocentriche o tutt'al più 'euro-atlantiche', per le quali i processi di modernizzazione del subcontinente sudamericano apparivano innescati dalla circolazione di persone, pratiche e teorie provenienti dall'Europa o dagli Stati Uniti. Il nuovo approccio ha infatti contribuito a superare costruzioni storiografiche fondate su processi di trasferimento sostanzialmente unidirezionali e ha suggerito una nuova visione del mondo latinoamericano, più attenta ai processi interni e alle interrelazioni tra i diversi paesi che lo costituiscono. Per riprendere l'immagine proposta da Luis E. Carranza e Ferdinando L. Lara (2014), la geografia culturale dell'America Latina non va infatti concepita come un insieme di 'isole' separate e non comunicanti, ma come un arcipelago interconnesso e inserito in una rete globale di rapporti e di scambi.

In questo scenario si colloca il presente lavoro di Giaime Botti, che costituisce la rielaborazione della sua tesi di dottorato discussa nel luglio 2017 nell'ambito del Dottorato in 'Architettura. Storia e Progetto' del Politecnico di Torino, cui tradizionalmente afferiscono alcuni docenti del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico milanese. Il lavoro di tesi, condotto sotto la supervisione di chi scrive, aveva per titolo *Piattaforma Colombia. Scenari dell'architettura tra Europa e America alle radici del discorso storiografico nazionale (1936-1963)* e mirava a delineare una nuova geografia culturale dell'architettura in Colombia tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Sessanta del Novecento. Il discorso era allora strutturato a partire da tre livelli d'indagine privilegiati, intesi come 'piattaforme' capaci di restituire processi e dinamiche del processo di modernizzazione, e precisamente: i percorsi di mobilità internazionale degli architetti colombiani, a partire dalle loro esperienze formative; la dimensione istituzionale dell'insegnamento dell'architettura e della pratica professionale; gli spazi di rappresentazione dell'architettura, quali

la stampa periodica, l'editoria specializzata e i principali eventi espositivi volti a comunicare l'architettura internazionale in Colombia o quella colombiana all'estero.

Rispetto a quella prima versione, il lavoro qui pubblicato appare completamente riformulato, a partire da una periodizzazione di base che conferma anche per il contesto colombiano la cesura corrispondente al secondo conflitto mondiale, e si presenta articolato secondo diversi assi tematici, distinti ma strettamente correlati tra loro, in cui i tre livelli di indagine sopra citati sono riassorbiti all'interno di una narrazione più sintetica e strutturata. Una narrazione che si nutre complessivamente di eventi storici e politici, biografie individuali, descrizioni di opere costruite o rimaste irrealizzate, teorie, dibattiti, pubblicazioni, ovvero di tutto quanto sia ritenuto significativo a mettere a fuoco il tema in oggetto.

Il discorso prende avvio con la questione dell'identità nazionale, che emerge negli anni Venti del Novecento come alternativa all'importazione dei linguaggi di matrice europea (tanto eclettici quanto modernisti) e che si presenta nelle forme del revival ispanico-coloniale ma anche come riscoperta delle radici autoctone riposte nelle culture precolombiane. La questione identitaria è infatti uno dei temi centrali dell'analisi di Botti (come del resto suggerisce il titolo del volume), che rimane sottotraccia nei capitoli successivi e che si ripresenta apertamente nella seconda metà del Novecento: il processo di modernizzazione dell'architettura colombiana, non diversamente da altri contesti latinoamericani (si pensi al caso macroscopico del Brasile), appare infatti inserito all'interno della polarità tra la dimensione necessariamente internazionale del progetto moderno e l'aspirazione a farsi interprete di una dimensione locale.

L'individuazione dei primi decenni del Novecento quale soglia cronologica da cui prendere le mosse per una 'storia del periodo moderno dell'architettura in Colombia' (e non di una storia del modernismo in Colombia, come precisa Botti) – anche nel quadro di un più ampio processo di modernizzazione economica e sociale che risulta potenziato dai governi liberali – si precisa nel capitolo successivo, incentrato sulla costruzione di una geografia istituzionale che ha come approdi fondamentali la nascita della Sociedad Colombiana de Arquitectos e la fondazione della prima Facoltà di Architettura all'interno dell'Universidad Nacional. Definito il contesto locale, l'indagine si focalizza dunque sulla ricezione della modernità internazionale, che si nutre della conoscenza delle opere degli architetti europei (Le Corbusier, ma non solo), della circolazione di testi e immagini, dei viaggi e soggiorni di studio all'estero degli architetti colombiani, ma anche dell'arrivo in Colombia di diversi professionisti (*in primis* spagnoli e tedeschi), in fuga da un'Europa lacerata dall'emergenza dei regimi totalitari.

Il capitolo successivo affronta in modo più diretto la dimensione urbana che, sulla spinta di una forte dinamica espansiva, vede l'affermazione dell'urbanistica come disciplina, potenziando la conflittualità dell'architettura con altri campi professionali e in particolare con quello dell'ingegneria. Mentre la narrazione con cui si chiude la prima sezione del volume si incentra sulle sperimentazioni nel campo

dell'architettura, all'insegna di un eclettismo che vede la compresenza di diverse espressioni linguistiche anche all'interno della produzione di uno stesso professionista. Più che la questione dello 'stile' e dell'apporto individuale dei principali protagonisti (ed è significativo in questo senso che nessun nome di architetto compaia nelle titolazioni dei singoli paragrafi), al centro dell'indagine sono infatti le nuove tipologie legate ai processi di modernizzazione, le innovazioni tecniche nel settore edilizio e il ruolo della committenza nell'orientare alcune scelte formali.

Lo spartiacque del 1945 e l'inizio della Guerra fredda, con il posizionamento della Colombia nella sfera di influenza della NATO, segnano l'avvio della seconda stagione analizzata nel volume, che si conclude alle soglie degli anni Settanta e che assume come elemento qualificante la piena integrazione dell'architettura colombiana nei circuiti della modernità internazionale. La narrazione esordisce in questo caso con gli effetti dello spostamento dell'epicentro del modernismo verso gli Stati Uniti (che si sostituiscono all'Europa anche come meta privilegiata dei soggiorni di studio degli architetti) per poi concentrarsi sull'affermazione, negli anni Cinquanta, dell'urbanistica funzionalista espressa dai principi della *Carta di Atene*.

I tre capitoli successivi sono quelli che meglio consentono di misurare la presa di distanza del discorso di Botti rispetto alla storiografia consolidata dell'architettura moderna colombiana, il cui processo di costruzione è oggetto del capitolo conclusivo. Nell'affrontare la canonica dicotomia tra razionalismo e organicismo che contraddistingue molte letture del periodo postbellico, l'autore ne mette in evidenza scarti e contraddizioni, sottolineando l'impatto del modernismo brasiliano e particolarmente della sua versione *carioca* (esempio di un possibile superamento dei limiti del razionalismo accogliendo le istanze della realtà locale) e riconfigurando la geografia interna dell'architettura colombiana dando voce alle esperienze di alcuni *milieu* locali diversi dalla capitale. In questo quadro anche l'analisi delle innovazioni tecniche e dell'evoluzione delle pratiche di cantiere consente di allargare lo spettro degli attori in gioco e dei loro molteplici percorsi progettuali, a partire da una rilettura di quelle opere in cui il cemento si fa veicolo di istanze espressive non direttamente riconducibili ai valori di sobrietà e funzionalità tradizionalmente associati all'immagine storiografica del modernismo colombiano.

Nel corso della sua narrazione Botti dichiara apertamente i riferimenti culturali e gli strumenti interpretativi utilizzati nel corso della ricerca e nella fase della sua restituzione, esibendo un eclettismo metodologico che, prendendo le mosse dalle prime indagini critiche sulla costruzione storiografica del Movimento Moderno, si avvale dei più recenti studi sui processi di ricezione ma anche dei contributi dell'*histoire croisée* e della *connected history*, particolarmente efficaci nell'analisi delle interazioni tra scala locale e scala globale. Quella che ne emerge è una storia programmaticamente priva di una narrativa unitaria e coerente, che non mira a sostituire a quella canonica una nuova immagine storiografica dell'architettura colombiana del Novecento, ma che si fa interprete della complessità del tema e della sua irriducibilità a formule riduttive.



L'edificio Monserrate a Bogotá
(1946-48) di Germán Tejero de la
Torre. Fotografia G. Botti, 2019.

Introduzione

Il processo di ricerca e costruzione di un'identità culturale nazionale sembra scontrarsi con il carattere intrinsecamente internazionale della modernizzazione. Ma in America Latina, sono le differenti temporalità coesistenti – sedimentate, giustapposte, intrecciate tra loro, per riprendere le parole usate da Néstor García Canclini (1989)¹ – a definire lo scenario culturale del Novecento. E da qui, come sottolinea il titolo di questo libro, si vuole partire anche per scrivere una rinnovata storia dell'architettura e della città in Colombia. O meglio, una storia culturale del campo dell'architettura, cioè di quello specifico microcosmo sociale in cui operano gli architetti; un microcosmo con sue regole, istituzioni e modelli, ma che è anche un luogo di conflitto e competizione (Bourdieu 1992).

Oggetto di questo libro non sono quindi solamente una serie di opere rappresentative, di biografie eccellenti o di idee influenti, quanto piuttosto il campo dell'architettura nel suo insieme. Ciò significa studiarne la produzione culturale e i suoi meccanismi di riproduzione, trasmissione e ricezione; i suoi attori e le sue istituzioni, spazi e media: università, ordini professionali, riviste, mostre. Oggi, lo storico può affrontare il proprio oggetto di studio da svariate angolazioni, facendo tesoro di una letteratura sempre più estesa e diversificata nei suoi orientamenti. Si viene a definire così un certo eclettismo metodologico, che fa propria una serie di approcci innovativi che ricadono sotto l'ombrello della storia transnazionale: è il caso della *connected history*, che col suo sguardo sull'interazione tra le scale del locale e del globale cerca di riannodare i fragili fili che connettono il mondo (Subrahmanyam 2005); è anche l'insegnamento dell'*histoire croisée* che aiuta a incrociare i piani della sincronia con quelli della diacronia (Werner, Zimmermann 2006). D'altra parte, è doveroso menzionare le posizioni del cosiddetto *giro decolonial* (Escobar 2004; Maldonado-Torres 2006), secondo il quale la fine del colonialismo come fenomeno di dominazione politica non coincide con l'estinzione di pratiche coloniali le quali continuano a perpetrare forme di gerarchizzazione etnico-razziale, economica ed epistemologica lungo linee di divisione globale.

Parlare di architettura in Colombia significa, dunque, utilizzare tale limite geografico come semplice punto di partenza e di delimitazione della ricerca. Senza dubbio, la pratica dell'architettura soggiace a un insieme di leggi e norme, valori materiali e immateriali, intimamente legati alle istituzioni di uno Stato nazionale, che spesso e volentieri ne rappresenta anche il principale committente. Ciò detto, analizzare la produzione architettonica in Colombia si trasforma in pretesto per leggere quei «territori ambigui»² della modernizzazione, di cui parlano Patricio del Real e Helene Gyger (2013: 3), con l'obiettivo di gettare luce su particolari momenti di dialogo intra-regionale, esplorare *network* di relazioni transnazionali e connessioni transcontinentali. Il campo dell'architettura in Colombia è così indagato nei suoi aspetti relazionali, come parte di una galassia internazionale in continuo mutamento, costantemente attraversata da flussi di informazioni e da attori in movimento.

Un'altra angolazione di questa storia è data dagli studi sulla ricezione, che dalla storia della letteratura hanno ormai raggiunto anche l'architettura (Olmo, Caccia 2016). Questo lavoro è infatti anche una storia della ricezione – da parte di un selezionato gruppo di attori – delle idee, dei valori, dei saperi, delle forme e dei linguaggi dell'architettura. Un processo complesso e attivo che prende forma come una continua condizione di assimilazione, elaborazione e trasformazione. Ciò apparirà evidente in numerose occasioni, quando le varie 'influenze' – corbusiane, *carioca*, nordamericane – si riveleranno per quello che sono: atti di ricezione intenzionata che producono una vera e propria reinvenzione della fonte (Baxandall 1985), sottoposta a critica e riadattata ai molteplici fattori propri del nuovo contesto. Ma il termine 'ricezione' evoca anche la presenza di uno sguardo che, dall'esterno, si rivolge verso la Colombia. Rappresentano di conseguenza un'ulteriore dimensione dell'analisi il modo in cui la produzione architettonica sia stata recepita e valutata a livello internazionale, e come questa ricezione abbia contribuito alla costruzione di una specifica immagine e identità critica e storiografica. Inoltre, studiare i processi di trasferimento e assimilazione di idee e immaginari in Colombia permette altresì di studiare in maniera tangenziale la ricezione dei modernismi internazionali nel loro complesso. Non emerge così solamente la centralità di Le Corbusier negli anni Trenta o di Gropius e Mies una volta raggiunti gli Stati Uniti nel decennio seguente, ma anche l'importanza di figure un tempo di primissimo piano, come Marcel Breuer, più tardi però escluse dal processo di 'canonizzazione' della storiografia del Movimento Moderno e col tempo passate in secondo piano. Oppure, lo straordinario impatto del modernismo brasiliano, soprattutto nella sua declinazione *carioca*, spesso ridotta alla sola opera di Oscar Niemeyer, in un decennio che vedeva il Brasile sorgere come nuovo epicentro internazionale di un modernismo in cerca di nuova energia per poi subito dopo tramontare sotto i colpi di un feroce giudizio (Liernur 1992). O ancora, l'irrilevanza della progettualità degli architetti italiani, con l'eccezione di Pier Luigi Nervi, e di molti dibattiti del dopoguerra, nonché la parallela straordinaria visibilità di Bruno Zevi.

È questa dunque una storia molteplice, che ricerca e ragiona su differenti livelli e differenti scale, permettendo così di osservare come esperienze locali si sviluppino all'interno di processi globali, che consentono così di inscrivere il caso colombiano in un fitto tessuto di reti e relazioni transnazionali, nelle quali alcune esperienze dell'America Latina giocano un ruolo chiave ancora poco enfatizzato dalla storiografia. In questo modo, i capitoli che compongono questo lavoro non si susseguono come una semplice diacronia di fatti, eventi, personaggi e architetture rappresentative, ma piuttosto si sviluppano intorno a processi, problematiche, geografie, attori e istituzioni: alla linearità della diacronia, e alla periodizzazione stilistica che spesso ne deriva, si affianca così una sempre possibile lettura sincronica.

La proposta storiografica di questo libro, ovviamente, non cade in un vuoto disciplinare, ma certamente si distacca da gran parte degli studi fino a oggi pubblicati. Sono passati più di trent'anni dalla pubblicazione de *La evolución del pensamiento arquitectónico en Colombia* di Silvia Arango (1984), embrione di quella che sarà la sua fondamentale *Historia de la Arquitectura en Colombia* (1989), da poco ripubblicata. Trent'anni di eccezionali cambiamenti globali e piccole rivoluzioni nel panorama storiografico colombiano e internazionale. Da allora, altri autori hanno arricchito le nostre conoscenze con i loro studi: Carlos Niño (1991) ha mostrato la dimensione politica che l'architettura aveva assunto in Colombia, in particolare quando negli edifici progettati dagli architetti della Sección de Edificios Nacionales del Ministerio de Obras Públicas prendeva corpo una concreta rappresentazione del processo di *nation building* intrapreso dai governi della 'Repubblica liberale' (1930-46); più recentemente, Luis Fernando González (2013) ha gettato nuova luce su quasi cent'anni di storia della professione, a partire dalla metà dell'Ottocento, evidenziando le modalità d'insegnamento, trasmissione e circolazione di un sapere specialistico, quello dell'architetto, che si voleva in Colombia quasi inesistente fino agli anni Trenta del secolo successivo. Più in generale, un numero crescente di studi monografici dedicati ad architetti, imprese, istituzioni e riviste inizia a restituire un quadro più ricco e completo per quanto riguarda il Novecento. In questa direzione, è stato fondamentale l'allargamento della geografia interna della ricerca ad altre città colombiane, troppo spesso rimaste ai margini di una narrazione storiografica fortemente centrata sulla sola Bogotá. Proprio questa limitata geografia rappresenta una delle criticità di ciò che si potrebbe definire una «storiografia canonica» – per mutuare la formula di Maria Luisa Scalvini e Maria Grazia Sandri (1984) – dell'architettura in Colombia, appiattita sulla capitale e i suoi architetti, troppo attenta a esaltare l'opera di alcuni eroi e a tracciarne la genealogia col fine di costruire una categoria essenzialista di architettura colombiana. Il risultato è stata la definizione di una ben precisa immagine storiografica, ormai esportata con successo, e raramente messa in discussione. Ciononostante, sempre di più sono

le ricerche che, attraverso indagini puntuali, hanno iniziato a mettere in dubbio determinati assunti e con essi l'intera impalcatura argomentativa (si pensi ad autori come Hugo Mondragón e Maarten Goossens).

Tornando a quanto qui si propone, questo testo si configura come una storia della modernizzazione del campo dell'architettura in Colombia, ma non esclusivamente come una storia del modernismo, né di un modernismo al singolare³. In questi decenni, infatti, si sviluppano molteplici percorsi ideologici e progettuali: molti di essi, per diverse ragioni, sono abbandonati lungo la strada, altri invece giungono a maturazione, originando declinazioni diverse di un sentire comune rispetto alla propria epoca. In ogni caso, tutti questi tentativi non sono altro che le risposte generate nel campo dell'architettura alle sfide più generali della modernizzazione. A livello di periodizzazione, si evidenziano le difficoltà nel sincronizzare i cicli della politica e dell'economia con quelli dell'architettura e la presenza di sovrapposizioni e sfasamenti nella ricezione di fenomeni culturali di portata globale. La periodizzazione proposta, dunque, lavora all'interno dei termini cronologici di due processi chiave, che organizzano anche la struttura di questo libro. Il testo, infatti, si divide in due sezioni, corrispondenti ai due principali periodi indagati, e si chiude con una discussione conclusiva.

La prima parte del libro ragiona intorno al conflitto scatenato dall'emergere del campo dell'architettura come una realtà autonoma; un processo da inserire in un più ampio quadro di modernizzazione del contesto politico, economico, sociale e culturale della Colombia a partire dagli anni Venti fino alla metà circa degli anni Quaranta. Un processo che, al consolidarsi del campo nella sua autonomia, vede crescere ulteriori conflitti, più strettamente legati al posizionamento degli attori al suo interno. Non a caso, in questo contesto di crescente attività edilizia e tensione professionale, il discorso sull'architettura compie un grande salto qualitativo con la pubblicazione di tre importanti volumi in pochi anni. Nel 1919 Horacio Marino Rodríguez dà alle stampe il suo *El Libro del Constructor*, diviso tra un primo tomo dedicato ai materiali da costruzione, un secondo alle costruzioni civili e un terzo chiamato «Lecciones de Arquitectura». Un anno dopo, Jorge W. Price pubblica quello che può essere considerato il primo libro di teoria dell'architettura scritto in Colombia: *Principios esenciales en la arquitectura* (1920). Pochi anni dopo, Alfredo Ortega Díaz pubblica *Arquitectura de Bogotá* (1924), prima approfondita analisi sullo stato dell'architettura nella capitale⁴. A livello macro, il passaggio tra anni Dieci e anni Venti segna per l'America Latina un momento di straordinario dinamismo politico e culturale. Le celebrazioni dei centenari dell'indipendenza di molti paesi favoriscono una nuova riflessione sulle radici storiche e culturali delle nazioni americane e sulla loro identità. La Rivoluzione messicana scoppiata nel 1910 segna la storia dell'intero continente e l'eco del movimento di riforma universitario di Córdoba scuote le istituzioni accademiche dell'America Latina. Esponenti di movimenti politici di

massa si contendono la presidenza di fronte a un numero sempre più grande di elettori: in Argentina, il radicale Hipólito Yrigoyen è eletto presidente nel 1916 nelle prime consultazioni in cui è garantito il voto segreto e obbligatorio; in Perù, Víctor Raúl Haya de la Torre fonda la Alianza Popular Revolucionaria Americana (APRA), all'origine di uno dei più antichi partiti politici americani e anche uno dei primi e più importanti movimenti latinoamericanisti. E con un'Europa sconvolta dalla Prima guerra mondiale e dalle inquietudini suscitate dalla Rivoluzione russa, per la prima volta gli architetti cercano in America nuovi modelli alternativi a quelli d'importazione europea (Gutiérrez 1994)⁵. Più nel dettaglio, nella prima parte di questo lavoro si analizza l'eclettico processo di modernizzazione delle idee, delle pratiche e delle istituzioni dell'architettura nella prima metà del Novecento. Al centro dell'attenzione sono posti i dibattiti iniziali intorno al concetto di architettura nazionale, anche in relazione a quanto accade nel mondo dell'arte (*infra*: 33), così come l'arrivo delle prime informazioni e considerazioni sulla nuova architettura europea (*infra*: 91). Già in questo momento la Colombia si costituisce come una piattaforma attraverso la quale transitano persone e idee, diventando un luogo di scambi, innovazioni e conflitti. L'attenta analisi di un ricco sistema di fonti emerografiche provenienti da tutto il Paese, completata dallo scrutinio delle principali riviste d'architettura internazionali, permette di comprendere il carattere transnazionale dei dibattiti e delle polemiche, nonché i loro canali di circolazione. Ciò aiuta a guardare all'architettura prodotta in questo periodo con un occhio più attento alle molteplici risposte che architetti e altri attori elaborano di fronte ai processi di modernizzazione in corso. Emerge così un quadro più ampio, sfumato e polisemico della prima modernità colombiana, dal quale risaltano le relazioni e le contraddizioni tra pratica e dibattito teorico, tra permanenze formali e innovazioni tecnologiche (*infra*: 139), nel momento in cui il campo dell'architettura faticosamente emerge nella sua autonomia al termine di un processo di istituzionalizzazione e formalizzazione della disciplina che comporta un costante conflitto con altri campi professionali, primo fra tutti quello dell'ingegneria (*infra*: 67). Questa conflittualità professionale, ben evidente anche nell'ambito dell'urbanistica (*infra*: 117), è un'ulteriore chiave di lettura ancora poco esplorata dalla storiografia (Colón 2002; Botti 2019b), fondamentale, però, anche per comprendere il ritardo con cui certe pratiche e certi dibattiti entreranno nel campo disciplinare dell'architettura.

La seconda parte del libro ruota attorno al processo d'integrazione del campo dell'architettura in Colombia all'interno di quello globale a partire dal 1945. La difficoltà nel sincronizzare diverse dimensioni della storia – economica, politica, culturale, architettonica – svela le potenzialità di una ricerca sull'architettura che può farsi strumento attraverso il quale indagare un periodo (Olmo 2010). Non deve allora stupire se, in continuità con gli ultimi anni della 'Repubblica liberale' (1930-46), la produzione modernista raggiunge la piena maturità durante il

1. Il terminal passeggeri dell'aeroporto internazionale El Dorado di Bogotá (1959) di Cuéllar, Serrano, Gómez & Cía. Martínez C. (1963), *Arquitectura en Colombia*, Ediciones Proa, Bogotá, p. 157.



fachada interior

AEROPUERTO ELDORADO • BOGOTA

ARQUITECTOS: CUELLAR, SERRANO, GOMEZ & CIA.

ARQUITECTOS-CONSULTORES: STEWARD, SKINNER, ASSOC.

El complejo programa básico de esta obra se cumplió con una distribución de servicios que encauzan y agilizan las operaciones requeridas por el gran número de viajeros, y por los centenares de toneladas de carga que diariamente entran y salen

Ver páginas siguientes

1, plataforma y muelles; 2, aeropuerto; 3, patio de estacionamiento de vehículos; 4, vías de acceso; 5, jardines.

localización

